



di Chiara Pirovano

GIORNICO

SAN NICOLA DI

FRA SOBRIETÀ BENEDETTINA

E BESTIARIO MEDIEVALE



La nascita di questo piccolo priorato viene attribuita, dagli stessi studiosi, ai **monaci benedettini** della celebre abbazia piemontese di San Benigno di Fruttuaria, noti **costruttori** di impianti sacri, che, a partire dal XII secolo, si fecero promotori della fondazione di una serie di "stazioni monastiche" nelle zone dei **valichi alpini**, allo scopo di diffondere il monachesimo benedettino nell'Europa nord-orientale



Se, nell'Anno di grazia 1210, peregrinando in Valle Leventina, avessimo attraversato il paese di Giornico, avremmo forse avuto la possibilità di assistere ad una delle funzioni liturgiche celebrate nella chiesa del Monastero benedettino di San Nicola.

Sebbene oggi sia rimasto solo l'edificio ecclesiale a testimonianza dei secoli passati, diversi documenti hanno permesso, a vari studiosi, di supporre, con una certa sicurezza, l'esistenza di un piccolo monastero comprendente la chiesa di San Nicola.

La nascita di questo piccolo priorato viene attribuita, dagli stessi studiosi, ai monaci benedettini della celebre abbazia piemontese di San Benigno di Fruttuaria, noti costruttori di impianti sacri, che, a partire dal XII secolo, si fecero promotori della fondazione di una serie di "stazioni monastiche" nelle zone dei valichi alpini, allo scopo di diffondere il monachesimo benedettino nell'Europa nord-orientale. È lecito pensare che il Monastero di

► da sinistra: protome umano, fonte battesimale, facciata meridionale, facciata occidentale, dettaglio del campanile





La chiesa di San Nicola (nota anche come San Nicolao), benché orfana di tutti gli elementi architettonici che caratterizzarono il complesso monastico minore, si presenta splendida, tanto da venire indicata come uno dei maggiori documenti del Romanico in Ticino.

Collocata nel secondo decennio del XII secolo, la chiesa, che differisce dallo stile romanico "prealpino lombardo - piemontese", affiliandosi invece allo stile romanico benedettino maggiormente rigoroso e preciso nell'utilizzo della geometria degli spazi, è costituita da tre corpi: l'aula rettangolare a navata unica, il presbitero e l'abside.

La facciata principale, posta ad occidente, con timpano a capanna, spicca con vivacità sul resto dell'edificio, grazie al dinamico ed equilibrato gioco di pieni e vuoti, luci ed om-

bre creato dal portale, dalle lesene, dalle coppie di archi ciechi. Gli stessi effetti chiaroscurali, seppure in tono minore, proseguono nel fregio continuo di archetti pensili che corre lungo le pareti laterali e nell'abside, interrompendosi solo nel presbitero; completa l'apparecchio murario la ricerca policroma rintracciabile nell'alternarsi di filari di pietre grosse e filari di conci sottili, che ritroviamo anche nell'interno.

Nell'angolo nord est, incorporato all'aula, sorge il campanile: alto, snello, suddiviso in quattro piani a due a due speculari, anch'essi scanditi e decorati da archetti ciechi, ed in cui si aprono, in progressione, due monofore e due bifore.

Nell'interno la semplice ma ampia aula unica è coperta da un tetto a capriate, recentemente restaurato. La navata s'innesta sia al presbitero, coronato a sua volta da un'abside completamente affrescata dal maestro Nicola da Seregno con scene di vita sacra e l'immacabile Cristo in mandorla, sia alla cripta. Quest'ultima, in tutto simi-



San Nicola, soprattutto negli anni di maggiore fervore, oltre a sostenere "l'intento missionario" dell'abbazia fruttuariense, rispondeva anche ai bisogni spirituali della popolazione rurale: infatti, come ben ricorderanno "i nostri venticinque lettori", accanto al clero secolare delle Pievi Maggiori, si prodigavano nella cura delle anime anche gli ordini monastici che favorirono, con la loro opera evangelizzatrice, la diffusione ed il radicamento del Cristianesimo nel Canton Ticino.



► da sinistra: capitello della cripta, acquasantiera, affreschi dell'abside con al centro un Cristo in mandorla, veduta della navata, capitello della cripta

La chiesa di San Nicola, nota anche come San Nicolao, benché orfana di tutti gli elementi architettonici caratterizzanti il complesso monastico minore, si presenta splendida, tanto da venire indicata come uno dei maggiori documenti del Romanico in Ticino



La scarsità di documenti storici circa la vita ed il ruolo del monastero di San Nicola, estintosi nel XV secolo per motivi ancora ignoti, e gli improvvisi restauri, che cancellarono ogni residuo ricordo del presunto complesso architettonico adiacente la chiesa, non hanno intaccato l'attrazione ed il fascino di San Nicola: seppur privata della sua cornice ambientale, suggerisce una immagine precisa della vita della comunità

le al tipo delle cripte lombarde del medesimo periodo, se ne discosta tuttavia per l'inusuale ingresso completamente scoperto: è divisa in tre piccole navate con volte a crociera e coronata da un'abside tonda.

Infine, nella chiesa benedettina, un fascino tutto particolare gioca il magnifico allestimento scultoreo di matrice romanica con i suoi imprescindibili, seppur non sempre chiari, intenti simbolici: un vitale e vivace mondo di figure zoomorfe e decorazioni vegetali che ci ac-

coglie nei due portali principali e ci accompagna alla cripta dove, grazie a mostri, fiere, grotteschi animali, fogliami e volute, pare di essere, come suggerisce il Gilarioni, in un suggestivo "antro cavernoso".

Di notevole pregio, oltre all'acquasantiera posta a lato dell'ingresso meridionale, il fonte battesimale, proveniente dall'antica Basilica di San Michele: di forma esagonale, risalente al XII secolo, anch'esso decorato con lo stesso linguaggio simbolico-figurativo che caratterizza tutto il complesso.

monastica scandita dalla celebrazione dell'ufficio divino e dalle ore di silenzioso lavoro, secondo la regola di San Benedetto, oggi nota con la formula "Ora et labora". ■

Bibliografia:

- AAVV, Svizzera Italiana, Milano 2000.
- AAVV, Gli ordini religiosi. Storia e spiritualità, Firenze 1992.
- Anderes Bernhard, Guida d'arte della Svizzera italiana, Berna 1998.
- Gilarioni Virgilio, Il Romanico, Bellinzona 1967.
- Marcionetti Isidoro, Cristianesimo nel Ticino, Locarno 2004.
- Rahn Rudolf, I monumenti artistici del Medio Evo nel Ticino, Lugano 1976
- Vicari Vincenzo, Ticino Romanico, Lugano 1985.